



Anthony Shadid

La casa di pietra

Add, 448 pagine, 18 euro



Il dolore della partenza, più

che la soddisfazione dell'arrivo, corre attraverso le storie raccontate in *La casa di pietra*, il memoriale elegiaco e commovente scritto da Anthony Shadid sull'anno passato a restaurare una casa di famiglia nel Libano meridionale. Il tono mesto del libro sarebbe commovente anche se il lettore non sapesse che Shadid, corrispondente del New York Times in Medio Oriente, è morto a febbraio in Siria, a 43 anni. E così, un libro concepito come progetto introspettivo di guarigione personale - e come meditazione sulla politica, l'identità, l'artigianato e la bellezza di quella parte del mondo - si legge oggi come un testamento. Shadid racconta la storia del viaggio della sua famiglia dal Libano in Oklahoma all'inizio del novecento, e nel farlo illumina le conseguenze della caduta dell'Impero ottomano, gli stretti legami di *bayt* (casa e appartenenza) nelle famiglie arabe, l'etica del lavoro del piccolo cantiere di Shadid in Libano, l'amarezza e il riscatto di quella società afflitta. Nel libro pulsa la voce forte e aperta dell'autore. Shadid non trova a Jedeidet tutto ciò che cercava. Ma riesce a rimettere in piedi la casa di famiglia, "in omaggio alla storia e alla memoria, in nome di un ideale, per quanto franteso".

Steve Coll,
The New York Times